

Lisa Ponti

... così il disegno sa dove atterrare



KUNST MERAN  
im Haus der Sparkasse  
MERANO ARTE  
edificio Cassa di Risparmio

**Lisa Ponti**  
**... così il disegno sa dove atterrare**

19.09.20 — 17.01.21

Kuratiert von / A cura di / Curated by  
Salvatore Licitra  
Massimo Martignoni  
Christiane Rekade



**KUNST MERAN**  
im Haus der Sparkasse  
**MERANO ARTE**  
edificio Cassa di Risparmio

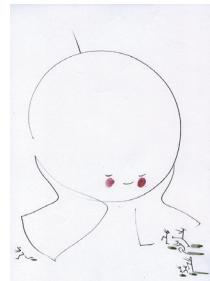
## ...così il disegno sa dove atterrare Annäherung an die Arbeiten von Lisa Ponti

## ...così il disegno sa dove atterrare Avvicinamento alle opere di Lisa Ponti

## ...così il disegno sa dove atterrare An approach to the works of Lisa Ponti

Ich habe die Arbeiten von Lisa Ponti erst vor wenigen Jahren in der Gruppenausstellung *Portofranco* auf der Triennale di Milano<sup>1</sup> zum ersten Mal gesehen. Ihre Leichtigkeit sowie gleichzeitige Präzision und Dichte, ihre Poesie und der feine Humor haben mich sofort berührt und beeindruckt. Leider hatte ich keine Gelegenheit, die 2019 verstorbene Künstlerin persönlich kennenzulernen. Massimo Martignoni, dem Kunsthistoriker, langjährigen Mitarbeiter und Freund Lisa Pontis, habe ich den Kontakt zu Salvatore Licitra, dem Sohn von Lisa Licitra Ponti, zu verdanken, der mir auf großzügige Weise einen Einblick in das Werk und den Nachlass seiner Mutter ermöglicht hat. Dank der Zusammenarbeit mit Salvatore und Massimo konnte diese Ausstellung realisiert werden. Es ist die zweite postume Ausstellung zu Lisa Ponti in einer Institution. 2019 zeigte Spazio Paestum, kuratiert von Nuvola Lista, 25

Ho avuto l'opportunità di ammirare per la prima volta i lavori di Lisa Ponti solo pochi anni fa, nell'ambito della mostra collettiva *Portofranco* alla Triennale di Milano.<sup>1</sup> La leggerezza e al contempo la precisione e l'intensità, ma anche la poesia e il raffinato umorismo dei suoi lavori mi hanno immediatamente colpita e impressionata. Purtroppo, non ho avuto l'onore di conoscere personalmente l'artista, scomparsa nel 2019. Grazie a Massimo Martignoni, storico dell'arte, collaboratore e amico di Lisa Ponti, mi sono messa in contatto con il figlio, Salvatore Licitra che, con grande generosità, mi ha consentito di esaminare l'opera e il lascito della madre. Questa mostra, la seconda postuma in un'istituzione museale, è il frutto della intensa collaborazione con Salvatore e Massimo. Nel 2019, Spazio Paestum ha ospitato un'esposizione a cura di Nuvola Lista, che raccoglieva 25 disegni realizzati da Lisa Ponti nel 2000



senza titolo,  
undated



senza titolo,  
undated

Zeichnungen, die Lisa Ponti 2000 für das MMMAC – Museo Materiali Minimi d’Arte Contemporanea geschaffen hatte. Eine Auswahl dieser Zeichnungen ist auch in Meran zu sehen – in der Hoffnung, dass diese beiden Ausstellungen der Anfang einer ganzen Reihe sein mögen.

Obwohl sie schon immer gezeichnet hatte, zeigte Lisa Ponti ihr Werk erst 1992 im Alter von 70 Jahren zum ersten Mal in einer Einzelausstellung. Bekanntheit erlangte sie durch ihre Arbeit als Kunstkritikerin, Autorin und Redakteurin aber bereits früher. Mit ihrem Vater, dem Architekten Gio Ponti, arbeitete Lisa Ponti von 1940 bis 1979 zuerst in der Redaktion von *Stile* und später als Chefredakteurin von *Domus* zusammen; noch bis 1986 verantwortete sie die Kunst-Seiten der Zeitschrift. *Domus* galt vor allem in den 1950er- und 1960er-Jahren



senza titolo,  
undated

per il MMMAC - Museo Materiali Minimi d’Arte Contemporanea. Una selezione di queste opere può essere ammirata anche a Merano, con l’auspicio, da parte di entrambi gli spazi espositivi, che le due mostre siano solo l’inizio di una lunga serie.

Sebbene abbia sempre disegnato, Lisa Ponti espose per la prima volta il suo lavoro in una personale solo nel 1992, all’età di 70 anni. Nota per la sua attività di critica d’arte, autrice e redattrice, Lisa collaborò con il padre, l’architetto Gio Ponti, tra il 1940 e il 1979, dapprima nella redazione di *Stile* e successivamente come caporedattrice di *Domus*, curandone poi le pagine artistiche sino al 1986. Proprio tra gli anni Cinquanta e Sessanta, *Domus* fu una delle riviste più avanguardiste e influenti nel campo dell’architettura e del design: oltre a documentare le nuove tendenze, si distingueva per il suo impegno a favore

also be seen in Meran, and both institutions hope that these two exhibitions will represent the beginning of a whole series.

Although she had always drawn, Lisa Ponti only showed her work for the first time in a solo exhibition in 1992, when she was 70 years of age. She was well-known for her work as an art critic, author and editor. Lisa Ponti worked with her father, the architect Gio Ponti, from 1940 to 1979, first in the editorial office of *Stile* and later as editor-in-chief of *Domus*, where she was until 1986 responsible for the magazine’s art pages. *Domus* was considered one of the most influential and avant-garde magazines for architecture and design, especially in the 1950s and 1960s. It recorded new trends and was also distinguished by the fact that it maintained and promoted an intensive collaboration with artists: “The nice thing

als eine der einflussreichsten und avantgardistischsten Zeitschriften für Architektur und Design. Sie nahm neue Strömungen auf und zeichnete sich dadurch aus, dass sie eine intensive Zusammenarbeit mit Künstler\*innen pflegte und förderte: „Das Schöne an *Domus* war, wie ich finde, dass die Leute damals nicht so viel herumreisten wie jetzt. Es waren die Zeitschriften, die reisten. Auch wurden die meisten anderen Architekturmagazine von Architekten gemacht, während *Domus* (natürlich mithilfe von Gio Ponti) von mir, einer Nicht-Architektin, gemacht wurde. Ich ließ mir ganze Seiten mit Bildern einfallen, Bilder sind viel attraktiver als technische Erklärungen. Die Bilder sprachen für sich selbst und führten zu anderen Bildern, die uns kostenlos zur Verfügung gestellt wurden! Großartige Fotografen, großartige Künstler, schickten uns Bilder ihrer Projekte, weil sie wussten, dass sie in den

di un’intensa collaborazione con gli artisti: “La cosa bella di *Domus*, dal mio punto di vista, era che all’epoca le persone non viaggiavano come oggi: era la rivista a viaggiare. La maggior parte degli altri periodici di architettura era fatta da architetti, mentre *Domus* (con l’assistenza di Gio Ponti, ovviamente) era fatta da me, un non-architetto. E così ho messo insieme intere pagine di immagini, molto più attrattive delle spiegazioni tecniche. Le foto parlano da sole, richiamandone altre che ci venivano messe gratuitamente a disposizione. Grandi fotografi e grandi artisti ci inviavano le fotografie dei loro progetti, perché sapevano che sarebbero stati pubblicati nelle famose note a piè di pagina. Quando sei sulla strada giusta, tutto funziona.”<sup>2</sup>

La vita di Lisa Ponti è stata permeata da incontri e amicizie con architetti, designer, artisti italiani e internazionali,

about *Domus*, as I saw it, was that at the time people didn’t travel around like they do now. It was the magazines that travelled. Also, most other architecture magazines were made by architects, whereas *Domus* (with the help of Gio Ponti, obviously) was made by me, a non-architect. I would come up with whole pages of images, and images are much more attractive than technical explanations. The images would speak for themselves, and they led to other images, which were given to us for free! Great photographers, great artists, would just send us images of their projects because they knew they would be published in the famous footnotes. If you get onto the right track, it all falls together.”<sup>2</sup>

Lisa Ponti’s life was marked by encounters and friendships with Italian and international artists, architects



Lisa Ponti drawing at the kitchen table in her house in Via Randaccio, 2000



DISEGNARE,  
undated

berühmten Fußnoten veröffentlicht werden würden. Wenn man auf dem richtigen Weg ist, fügt sich alles von alleine zusammen.“<sup>2</sup>

Lisa Pontis Leben war geprägt von Begegnungen und Freundschaften mit italienischen und internationalen Künstler\*innen, Architekt\*innen und Designer\*innen, die nicht nur in der Redaktion, sondern auch in der „Casa Ponti“ in der Via Randaccio 9, dem ersten von Gio Ponti gebauten Wohnhaus, ein- und ausgingen. Der Kurator Luca Lo Pinto schreibt in der Einleitung zu seinem Interview mit der Künstlerin: „Seit den 1940er-Jahren, von *Stile* bis *Domus*, ist Lisa seit vier Generationen eine Reisebegleiterin für Künstler. Ihr Aufreten, ihre Eleganz und ihr Humor sind typisch für eine gewisse vergangene aufgeklärte Mailänder Bourgeoisie. Lisas Schriften

che andavano e venivano non solo nella redazione, ma anche a Casa Ponti, in Via Randaccio 9, il primo edificio abitativo progettato da Gio Ponti. „Dagli anni Quaranta ad oggi, da *Stile* a *Domus*, Lisa è stata una compagna di viaggio per gli artisti di almeno quattro generazioni. I suoi modi, la sua eleganza e il suo umorismo sono tipici di quella borghesia milanese illuminata oggi svanita. Gli scritti di Lisa sono il ritratto dei suoi incontri, irradiati dalla luce della poesia e dell’arte e imbevuti del linguaggio degli artisti, non della critica“<sup>3</sup>, scrive il curatore Luca Lo Pinto nell’introduzione alla sua intervista con l’artista.

Il fedele compagno di viaggio di Lisa Ponti fu il disegno, uno strumento che le consentiva di ritagliarsi uno spazio tutto per sé e di estraniarsi dalla sua intensa attività e dall’influenzante figura del padre.

and designers who would come and go, not only at the editorial office, but also at the “Casa Ponti”, the first house built by Gio Ponti, located at no. 9, Via Randaccio. “Ever since the 1940s, from *Stile* to *Domus*, Lisa has been a traveling companion for artists across four generations. Her demeanour, her elegance and her humour are typical of a certain bygone enlightened Milan bourgeoisie. Lisa’s writings are a portrait of her encounters, lit up by poetry and art, and imbued with the artists’ rather than the critics’ language.”<sup>3</sup> This is how the curator Luca Lo Pinto writes in the introduction to his interview with the artist. Her drawings accompanied Lisa Ponti, allowing her to create a space for herself, separate from her intensive activity and the influential presence of her father. In conversation with Hans Ulrich Obrist and gallery owner Franco Toselli, the artist stated:

sind ein Porträt ihrer Begegnungen, beleuchtet von Poesie wie Kunst und geprägt von der Sprache der Künstler – nicht von der Sprache der Kritiker.“<sup>3</sup>

Die Zeichnungen begleiteten Lisa Ponti. Mit ihnen schuf sie sich einen Freiraum – von ihren intensiven Tätigkeiten und von der einflussreichen Präsenz des Vaters. Im Gespräch mit Hans Ulrich Obrist und ihrem Galeristen Franco Toselli erzählte die Künstlerin:

„Hans Ulrich Obrist: Lisa, wann hast Du angefangen zu zeichnen? Lisa Ponti: Oh, sehr früh. Aber immer nebenher, neben Gio Ponti. Franco Toselli: Als ich zum ersten Mal ihre Zeichnungen sah, dachte ich, sie stammten von ihrem Vater, und ich sagte: „Was für schöne Zeichnungen er macht“, und sie sagte: „Nein, die habe ich gemacht.“ Das war der Anfang. Als sie siebzig Jahre alt

Ecco come l’artista si racconta in un’intervista con Hans Ulrich Obrist e il suo gallerista Franco Toselli:

“Hans Ulrich Obrist: Lisa, quando ha cominciato a disegnare? Lisa Ponti: Oh, molto presto. Ma sempre insieme a Gio Ponti. Franco Toselli: Quando mi sono imbattuto per la prima volta nelle sue creazioni, ho pensato fossero del padre e ho esclamato: ‘Che bei disegni faceva!’. Lei ha replicato ‘No, questi li ho fatti io!’ e da lì è cominciato tutto. Ha organizzato la sua prima mostra quando ha compiuto settant’anni. LP: Franco mi ha un po’ svincolata da mio padre, perché nella visione di Gio Ponti ero il braccio destro. Non poteva concepire nessun’altra figura intorno a sé che andasse al di là di questo. Sarei stata un’aiutante per tutta la vita. All’inizio mi piaceva ma, dopo un po’, questo ruolo ha cominciato a starmi stretto.

“Hans Ulrich Obris: Lisa, when did you start drawing? Lisa Ponti: Oh, very early. But always alongside Gio Ponti. Franco Toselli: When I first I came across her drawings I thought they were by her father, and so I said, “What lovely drawings he did”, and she replied, “No, I did these”, and that was the starting point. When she turned seventy, we held her first exhibition. LP: Franco freed me a bit from Gio Ponti, because in Gio Ponti’s view I was a helper; he could not conceive of anyone around but helpers. I would have been a helper my whole life! At the start I liked it, but after a while I didn’t like it so much. HUO: And do you still draw today? LP: I ought to continue. I’ve got a few here. These days I always feel tired, but I know it’s a kind of tiredness that could go away if I did some drawing. Drawing is the least tiring thing there is.”<sup>4</sup>



TRANQUILLA,  
undated

wurde, machten wir ihre erste Ausstellung.

LP: Franco befreite mich sozusagen von Gio Ponti, denn in Gio Pontis Augen war ich eine Assistentin, er betrachtete alle als seine Assistenten. Ich wäre mein ganzes Leben eine Assistentin geblieben! Am Anfang mochte ich das auch, aber nach einer Weile mochte ich es nicht mehr so sehr.

HUO: Zeichnest Du immer noch?

LP: Ich sollte weitermachen. Ich habe ein paar Zeichnungen hier. In diesen Tagen bin ich sehr müde, aber ich weiß, dass diese Art von Müdigkeit verfliegen würde, wenn ich zeichnen würde. Zeichnen ist das Letzte, was einen ermüdet!“<sup>4</sup>

So scheinen die Zeichnungen auch einen Raum der Ruhe zu bieten. Durch die Erzählungen ihres Sohnes Salvatore Licitra und die Beschreibungen befriedeter Künstler\*innen,



DISEGNO SONNO,  
undated

HUO: E oggi disegna ancora?

LP: Dovrei continuare. Qui ce ne sono alcuni. In questi giorni mi sento sempre stanca, ma so che è un tipo di stanchezza che svanirebbe se disegnassi. Il disegno è l'attività meno stancante che esista.“<sup>4</sup>

E così, il disegno sembra diventare anche la chiave di accesso a uno spazio di quiete. Dai racconti del figlio Salvatore Licitra e dalle descrizioni degli amici artisti, ma anche dalle innumerevoli scatole e cartelline colme di creazioni che fanno parte del suo lascito, si intuisce l'instancabile intensità con cui Lisa Ponti si è dedicata al disegno. “Lisa disegna quando gli altri (‘gli altri siamo noi’ diceva Bruno Munari) ancora dormono.”<sup>5</sup> Dai suoi lavori, emerge costantemente una dimensione onirica di riposante quiete: “TRANQUILLA”,

The drawings thus also seem to offer a space for peace and quiet. The recollection of her son Salvatore Licitra and the descriptions of artist friends, as well as the countless boxes and folders full of drawings contained in her estate, indicate that Lisa Ponti drew tirelessly: “Lisa draws while the others (“we are the others”, said Bruno Munari) are still asleep.”<sup>5</sup> Sleep and rest constantly recur in her work: “TRANQUILLA [Quiet]”, “DORMO ANCORA [I am still sleeping]” or “DISEGNO – SONNO [Drawing – Sleep]”. Drawing is a moment of production, of concentrated creativity, and at the same time a moment of relaxation, of confident calm, so aptly described in Italian as “Serenità”: “The drawings save me, they appear in my sleep, and when I wake up the pencil takes my hand and I confidently follow it towards a favourable destination, a constellation, a journey to Abano Terme [...]”<sup>6</sup>

aber auch durch die unzähligen Archivboxen und Mappen voller Zeichnungen, die sich in ihrem Nachlass befinden, lässt sich erkennen, dass Lisa Ponti unermüdlich gezeichnet hat: „Lisa zeichnet, wenn die anderen („die anderen sind wir“, sagte Bruno Munari) noch schlafen.“ Immer wieder tauchen der Schlaf und die Ruhe in ihren Arbeiten auf: „TRANQUILLA“ [ruhig], „DORMO ANCORA“ [Ich schlafe noch] oder „DISEGNO – SONNO“ [Zeichnung – Schlaf]. Das Zeichnen ist ein Moment der Produktion, von konzentrierter Kreativität und gleichzeitig ein Moment der Entspannung, einer zuversichtlichen Ruhe, die man auf Italienisch so treffend mit „Serenità“ bezeichnen kann: „Die Zeichnungen retten mich, sie erscheinen im Schlaf, und beim Aufwachen nimmt der Stift meine Hand und ich folge ihm vertrauensvoll zu einem guten Ziel, einer Konstellation, einer Reise nach Abano Terme.“<sup>6</sup>

“DORMO ANCORA” o “DISEGNO – SONNO”. Il disegno è un momento di produzione, di creatività concentrata e al contempo uno spazio di rilassante abbandono, di fiduciosa tranquillità, ben esemplificata dal concetto di “serenità”. “I disegni mi salvano, mi appaiono nel sonno e al mio risveglio la matita mi prende la mano e io la seguo con fiducia verso una meta benefica, una costellazione, un viaggio ad Abano Terme [...]”<sup>6</sup>. I disegni prendono forma velocemente, in pochi tratti decisi: “I miei disegni per velocità sono una performance”. E con la stessa immediatezza di una performance<sup>7</sup>, anche il disegno si rivolge al pubblico, comunicando con lui. Con una generosità senza eguali, Lisa Ponti ha regalato e inviato le sue creazioni ad amici e parenti, coltivando amicizie e legami con i suoi disegni e un messaggio scritto a mano (“ASPETTO GLI STUDENTI AMERICANI”), un ricordo (“EVVIVA IL VINO DI MONTAGNA



ASPETTO  
GLI STUDENTI AMERICANI,  
2003-2006 ca.



*APPROFITTO  
DEL FRANCOBOLLO  
PER AGGIUNGERE  
UN DISEGNO,*  
undated

Die Zeichnungen entstanden schnell, in wenigen, entschiedenen Strichen: „In ihrer Geschwindigkeit sind meine Zeichnungen eine Performance.“<sup>7</sup> Und so unmittelbar wie eine Performance richten sie sich auch kommunizierend an das Publikum. Mit unvergleichlicher Großzügigkeit verschenkte und verschickte Lisa Ponti ihre Zeichnungen an Freund\*innen und Verwandte und pflegte so ihre Begegnungen und Freundschaften. Dazu schrieb sie Nachrichten („ASPETTO GLI STUDENTI AMERICANI“ [Ich erwarte die amerikanischen Student\*innen]), Erinnerungen („EVVIVA IL VINO DI MONTAGNA PORTATO IN CITTA! A PRESTO LISA“ [Es lebe der Wein, der von den Bergen in die Stadt gebracht wurde! Bis bald, Lisa]) oder Grüße an die Familie – an die Kinder und die Enkelkinder („AI MIEI CARI DEL PIANO DI SOPRA“ [An meine Lieben vom oberen Stock]), „14 GEN C’È IL SOLE – OGGI È GIÀ PRIMAVERA L’HA

*PORTATO IN CITTA! A PRESTO, LISA*“) o un saluto alla famiglia, ai bambini e ai nipoti („AI MIEI CARI DEL PIANO DI SOPRA“, „14 GEN C’È IL SOLE - OGGI È GIÀ PRIMAVERA L’HA DETTO UNA NONNA QUESTA MATTINA“). Piegava i fogli A4 e li spediva: „APPROFITTO DEL FRANCOBOLLO PER AGGIUNGERE UN DISEGNO“. Di fatto, l’artista utilizzava esclusivamente fogli A4: un formato standard, tipico delle lettere, ma anche delle pagine di un quaderno che, nella sua ordinarietà, può risultare limitante ma, o forse proprio per questo motivo, offre maggiore libertà<sup>8</sup>, come Lisa Ponti ribadisce in più occasioni: „È un bene usare un foglio sempre uguale, così il disegno sa dove atterrare.“<sup>9</sup> Nell’intervista con Luca Lo Pinto spiega: „Ho trovato questo sistema ‘industriale’ di adoperare i fogli A4, che sono una misura standard e che in tutto il mondo non mancheranno mai. Ne ho qui delle pile. Mi sono imposta questo metodo dove sono

the 14<sup>th</sup> of January and it’s sunny – today spring has come, said a grandmother this morning]). She folded the A4 sheets and sent them off: „APPROFITTO DEL FRANCOBOLLO PER AGGIUNGERE UN DISEGNO [As I’ve put a stamp on, I’ll put in a drawing]“.

The artist in fact almost always used A4 papers for her drawings. A4 is a standard, letter format, but is also used for notebook pages. The commonplace nature of this format can be limiting, but perhaps precisely because of this – as Lisa Ponti proves countless times – it also at the same time offers the greatest freedom<sup>8</sup>: „È un bene usare un foglio sempre uguale, così il disegno sa dove atterrare [It’s good always to use the same size of paper so the drawings know where to land]“.<sup>9</sup> In the interview with Luca Lo Pinto she explained: „I found this “industrial” system. I use A4 sheets of paper, which have standard

DETTO UNA NONNA QUESTA MATTINA“ [14. Januar: Es scheint die Sonne. Heute ist schon Frühling, hat eine Oma heute morgen gesagt)]. Sie faltete die A4-Blätter und verschickte sie: „APPROFITTO DEL FRANCOBOLLO PER AGGIUNGERE UN DISEGNO [Ich nutze die Briefmarke und lege eine Zeichnung dazu]“.

Tatsächlich benutzte die Künstlerin fast ausschließlich das A4-Format für ihre Zeichnungen – ein Standardformat, das Format der Briefe oder der Heftseiten. Es ist ein Format, das in seiner Gewöhnlichkeit limitierend sein kann, aber – oder vielleicht gerade deshalb, wie Lisa Ponti unzählige Male bewies – gleichzeitig auch größte Freiheit bietet: „È un bene usare un foglio sempre uguale, così il disegno sa dove atterrare. [Es ist gut, immer das gleiche Blattformat zu verwenden, so wissen die Zeichnungen, wo sie landen können.]“<sup>10</sup>

obbligata ad adoperare il formato A4 che è universale. Non mi viene nemmeno la curiosità di provare su un foglio più largo.“<sup>10</sup>

I limiti, se si conoscono, possono essere superati più agevolmente. I disegni di Lisa Ponti sembrano quasi sempre fuoriuscire dal formato A4, sprigionando la loro energia per imperversare sul foglio e trascenderne i margini: „DISEGNO CI SEI? [...]“ si legge su un lavoro dell’artista, su cui, con un tratto rapido e risoluto, la figura abbozzata su un carro percorre il foglio trasversalmente. I disegni sembrano volare, riducendosi a poche ma decise linee, con cui Lisa Ponti ferma e comprime un istante, un pensiero o una sensazione, raccontando un’intera storia. Anche sul piano tecnico, l’artista attinge agli “attrezzi essenziali”, limitandosi a matita e pennello, al disegno e all’acquerello. Talvolta, impreziosisce le sue opere con dei

measurements, and that the world will never run out of. I have some stacks of them right here. I have imposed on myself this method that forces me to use the A4 format which is universal. I don’t even have the curiosity to use a wider type of paper.“<sup>10</sup>

The better you know your frame, the easier it is to break out of it. Ponti’s drawings thus almost always seem to go beyond their A4 format: they have an energy that carries them beyond the edge of the page or that sweeps across it: „DISEGNO CI SEI? [Drawing, are you there]? [...]“ is written on a work in which a figure, described in one quick, sure line, appears to drive across the sheet on a cart. The drawings seem to fly. They are reduced to few but decisive strokes with which Lisa Ponti captures a moment, a thought, a feeling, condensing and telling an entire story. Her technique too was limited to



*FOLLETTO DELLA  
DOMENICA.  
TORE, PLEASE,  
PASSA DA ME PRIMA  
DI MEZZOGIORNO!,*  
undated



14 GENNAIO:  
C'È IL SOLE OGGI  
È PRIMAVERA!  
L'HA DETTO UNA NONNA,  
QUESTA MATTINA,  
undated

Im Interview mit Luca Lo Pinto erklärte sie: „Ich habe dieses ‚industrielle‘ System gefunden. Ich verwende A4-Blätter, mit Standardmaßen, die auf der ganzen Welt niemals ausgehen werden. Ich habe hier ein paar Stapel davon. Ich habe mir diese Methode auferlegt, die mich zwingt, das universelle A4-Format zu verwenden. Es interessiert mich nicht einmal, eine größere Papiersorte zu verwenden.“

Wenn man seinen Rahmen kennt, kann man ihn besser sprengen. So scheinen die Zeichnungen von Lisa Ponti fast immer über das A4-Format hinauszugehen: Sie haben die Energie, die sie über den Blattrand hinausträgt oder über das Blatt hinwegfegt: „DISEGNO CI SEI? [Zeichnung, bist Du hier?]“ steht auf einer Arbeit, auf der eine in schnellem, sicherem Strich hingeworfene Figur auf einem Wagen quer übers Blatt fährt. Die Zeichnungen scheinen zu fliegen. Sie sind reduziert

collage, lavorando oggetti della quotidianità (ovatta, adesivi), foto personali o ritrovate: materiali che, come i puntini colorati, “sono pronti per essere usati”<sup>11</sup>

E proprio questa riduzione e limitazione all’essenziale, che si traducono in leggerezza e densità, sono tratti distintivi del lavoro di Lisa Ponti: è la levità tipica degli uccelli, come quella che Italo Calvino descrive nelle sue lezioni americane: “La leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l’abbandono al caso. Paul Valéry ha detto: *Il faut être léger come l’oiseau, e non comme la plume* (Si deve essere leggeri come l’uccello che vola e non come la piuma)”. Una delicatezza che Lisa Ponti condivide con altri artisti italiani, e non solo della sua generazione, come Bruno Munari, Alighiero Boetti, Emilio Prini e molti altri. Luca

the “basic tools” – pen and brush, drawing and watercolour. Sometimes she supplemented her drawings with collages, adding everyday materials (cotton wool, stickers), her own photos or ones she had found: material that, like the round coloured dots, is “ready to be used”<sup>11</sup>

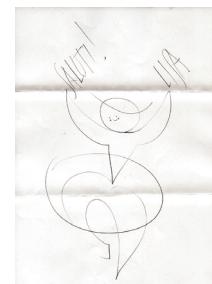
It is also this reduction, this limitation to the essentials, that characterises Lisa Ponti’s works: their concentration and lightness. It is that lightness with which Italo Calvino describes the lightness of birds in his American lessons: “Lightness for me goes with precision and determination, not with vagueness and the haphazard. Paul Valéry said: One should be light like a bird, and not like a feather.” It is a lightness that Lisa Ponti shares with other Italian artists, not just her generation – like for example with Bruno Munari, Alighiero Boetti, Emilio

auf wenige, aber entschiedene Striche, mit denen Lisa Ponti einen Augenblick, einen Gedanken, ein Gefühl festhält, verdichtet und eine ganze Geschichte erzählt. Auch bei der Technik beschränkte sie sich auf die „Grundwerkzeuge“ – auf den Stift und den Pinsel, auf die Zeichnung und das Aquarell. Manchmal ergänzte sie die Zeichnungen mit Collagen, arbeitete Alltagsmaterialien (Watte, Aufkleber), eigene oder gefundene Fotos ein. Material, das – wie etwa die runden farbigen Punkte – „bereit ist, gebraucht zu werden“<sup>10</sup>

Es ist nicht zuletzt die Reduktion, die Beschränkung auf das Wesentliche, die Lisa Pontis Werke auszeichnen: ihre Verdichtung und ihre Leichtigkeit. Es ist jene Leichtigkeit, die Italo Calvino in seinen *Amerikanischen Lektionen* als Leichtigkeit der Vögel beschreibt: „Für mich verbindet sich

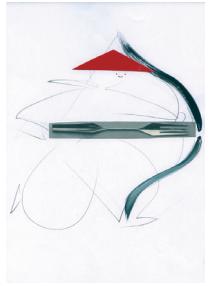
Cerizza, nel suo libro “*L’uccello e la piuma*”,<sup>12</sup> descrive questa leggerezza come un tratto che accomuna la produzione della giovane arte italiana degli anni Novanta e la sua definizione ben si applica anche ai lavori di Lisa Ponti: “Perché leggerezza non è questione di evasione e disimpegno, quanto di precisione e densità; la capacità (diremmo etica) di fare il massimo con il minimo, di connettere mondi apparentemente lontanissimi con il gesto più semplice, di rivelare la complessità del mondo con l’invenzione più sintetica.”<sup>13</sup>

Semplicità, delicatezza, densità e sintesi sono le caratteristiche distintive dei disegni di Lisa Ponti che, con pochi tratti e altrettante parole ridotte all’essenziale, racconta intere storie e vite, schiudendo nuovi mondi.



SALUTI! LISA,  
undated

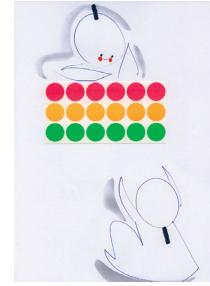
Leichtigkeit mit Präzision und Bestimmtheit, nicht mit Vagheit und Vertrauen auf den Zufall. Wie Paul Valéry gesagt hat: Es gilt, leicht zu sein wie ein Vogel, nicht wie eine Feder.“<sup>11</sup>



*senza titolo,*  
undated

Es ist eine Leichtigkeit, die Lisa Ponti mit anderen italienischen Künstler\*innen, nicht nur ihrer Generation, teilt – mit Bruno Munari etwa, mit Alighiero Boetti, Emilio Prini und anderen. Luca Cerizza beschreibt in seinem Buch *L'uccello e la piuma* diese Leichtigkeit als eine Gemeinsamkeit in der Praxis der jungen italienischen Kunst der 1990er-Jahre. Seine Definition lässt sich aber ebenso auf Lisa Pontis Arbeiten anwenden: „Weil Leichtigkeit keine Frage der Flucht und des Sich-Entziehens ist, sondern der Präzision und Dichte; sie ist vielmehr die (sagen wir: ethische) Fähigkeit, das Maximum mit dem Minimum zu erreichen, scheinbar entfernte Welten mit der

einfachsten Geste zu verbinden, die Komplexität der Welt mit der konzentriertesten Erfindung aufzudecken.“<sup>12</sup> Lisa Pontis Zeichnungen sind einfach und leicht, konzentriert und verdichtet. Mit wenigen Strichen, mit wenigen – auf das Wesentliche reduzierten – Worten erzählt sie ganze Geschichten oder Leben und eröffnet Welten.



*senza titolo,*  
undated

- <sup>1</sup> "Soft Revolution – Franco Toselli e gli artisti di Portofranco".  
Kuratiert von Elena Pontiggia, Triennale di Milano, 12.07. - 26.08.2018
- <sup>2</sup> "A Narrow Ladder with which to steal Apples: Lisa Ponti. Lisa Ponti and Franco Toselli in conversation with Hans Ulrich Obrist"  
In: *Conversations Mousse* 36  
<http://moussemagazine.it/lisa-ponti-franco-toselli-hans-ulrich-obrist-2018/>. Übersetzung CR
- <sup>3</sup> Luca Lo Pinto: "Le affinità elettive. Lisa Ponti." In *Doppiozero*, 18.9.2012  
<https://www.doppiozero.com/materiali/interviste/le-affinita-elettive-lisa-ponti>. Übersetzung CR
- <sup>4</sup> Interview Hans Ulrich Obrist, siehe Fussnote 2. Übersetzung CR
- <sup>5</sup> Beppe Finessi: "Quasi – appunti per un testo" in "Lisa Ponti: Disegni e Acquarelli". Ed. Achille Bonito Oliva e Beppe Finessi. Prearo Editore 2004, p. 11
- <sup>6</sup> "In memoria di Lisa Ponti" in *Flash Art*, 10.4.2019  
<https://flash---art.it/2019/04/lisa-ponti/>

- <sup>7</sup> Beppe Finessi, siehe Fussnote 5
- <sup>8</sup> Auch in ihrer Arbeit als Redakteurin von *Domus* schien ihr das Heftformat keine Einschränkungen zu bieten - Christo etwa verpackte 1963 eine Ausgabe verpacken (*Wrapped Domus*, 1963)
- <sup>9</sup> <https://www.galleriamilano.com/index.php/portfolio/lisa-ponti-a4-x-88/>
- <sup>10</sup> Interview Hans Ulrich Obrist, siehe Fussnote 2. Übersetzung CR
- Franco Toselli: "Why do you stick those colored dots on your drawings?"  
Lisa Ponti: These dots are ready to be used!"
- <sup>11</sup> Italo Calvino: "Sechs Vorschläge für das nächste Jahrtausend".  
Fischer Verlag: Frankfurt am Main 2012, S. 31
- <sup>12</sup> Luca Cerizza: "L'uccello e la piuma. La questione della Leggerezza nell'arte italiana". et al/ Edizioni 2010, p. 16.

- <sup>1</sup> "Soft Revolution – Franco Toselli e gli artisti di Portofranco".  
A cura di Elena Pontiggia, Triennale di Milano, 12.07 - 26.08.2018
- <sup>2</sup> "A Narrow Ladder with which to steal Apples: Lisa Ponti. Lisa Ponti and Franco Toselli in conversation with Hans Ulrich Obrist"  
In: *Conversations Mousse* 36  
<http://moussemagazine.it/lisa-ponti-franco-toselli-hans-ulrich-obrist-2018/>. Traduzione CR
- <sup>3</sup> Luca Lo Pinto, "Le affinità elettive. Lisa Ponti." In *Doppiozero*, 18.9.2012  
<https://www.doppiozero.com/materiali/interviste/le-affinita-elettive-lisa-ponti>
- <sup>4</sup> Interview with Hans Ulrich Obrist. Si veda nota 2. Traduzione CR
- <sup>5</sup> Beppe Finessi: "Quasi – appunti per un testo", in "Lisa Ponti: Duello tra disegno e acquarello". Testi di Achille Bonito Oliva e Beppe Finessi. Prearo Editore 2004, pag. 11
- <sup>6</sup> "In memoria di Lisa Ponti" in *Flash Art*, 10 aprile 2019  
<https://flash---art.it/2019/04/lisa-ponti/>

- <sup>7</sup> Beppe Finessi, si veda nota 5
- <sup>8</sup> Anche nella sua attività di redattrice di *Domus*, il formato A4 sembra non porre limitazioni – Christo, nel 1963, ne impacchettò un numero (*Wrapped Domus*, 1963)
- <sup>9</sup> <https://www.galleriamilano.com/index.php/portfolio/lisa-ponti-a4-x-88/>
- <sup>10</sup> Intervista di Luca Lo Pinto, si veda nota 3
- <sup>11</sup> Intervista di Hans Ulrich Obrist, si veda nota 2. Traduzione CR
- Franco Toselli: "Why do you stick those colored dots on your drawings?"  
Lisa Ponti: These dots are ready to be used!"
- <sup>12</sup> Italo Calvino: "Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio". Mondadori 1993, pag. 20
- <sup>13</sup> Luca Cerizza: "L'uccello e la piuma. La questione della leggerezza nell'arte italiana", et al. 2010, pag. 16

- <sup>1</sup> "Soft Revolution – Franco Toselli e gli artisti di Portofranco".  
Curated by Elena Pontiggia, Triennale di Milano, 12.07. - 26.08.2018
- <sup>2</sup> "A Narrow Ladder with which to steal Apples: Lisa Ponti. Lisa Ponti and Franco Toselli in conversation with Hans Ulrich Obrist"  
In: *Conversations Mousse* 36  
<http://moussemagazine.it/lisa-ponti-franco-toselli-hans-ulrich-obrist-2018/>. Translated by CR
- <sup>3</sup> Luca Lo Pinto: "Le affinità elettive. Lisa Ponti." In *Doppiozero*, 18.9.2012  
[https://s3.amazonaws.com/contemporaryartgroup/files/documents\\_file\\_5784.pdf](https://s3.amazonaws.com/contemporaryartgroup/files/documents_file_5784.pdf)
- <sup>4</sup> Interview with Hans Ulrich Obrist. See footnote 2. Translated by CR
- <sup>5</sup> Beppe Finessi: "Quasi – appunti per un testo in Lisa Ponti: Disegni e Acquarelli". Pub. Achille Bonito Oliva and Beppe Finessi  
Prearo Editore 2004, p. 11

- <sup>6</sup> "In memoria di Lisa Ponti" in *Flash Art*, April 2019  
<https://flash---art.it/2019/04/lisa-ponti/>
- <sup>7</sup> Beppe Finessi. See footnote 5
- <sup>8</sup> The A4 format apparently posed no obstacle in her work as editor of *Domus* – Christo for example wrapped a 1963 issue (*Wrapped Domus*, 1963)
- <sup>9</sup> <https://www.galleriamilano.com/index.php/portfolio/lisa-ponti-a4-x-88/>
- <sup>10</sup> Interview with Luca Lo Pinto. See footnote 3
- <sup>11</sup> Interview with Hans Ulrich Obrist. See footnote 2. Translated by CR
- Franco Toselli: "Why do you stick those coloured dots on your drawings?"  
Lisa Ponti: These dots are ready to be used!"
- <sup>12</sup> Italo Calvino: "American Lessons. Six memos for the next millennium". Mondadori 1993, p. 20
- <sup>13</sup> Luca Cerizza: "L'uccello e la piuma. La questione della leggerezza nell'arte italiana". et al/ Edizioni 2010, p. 16



Installation view



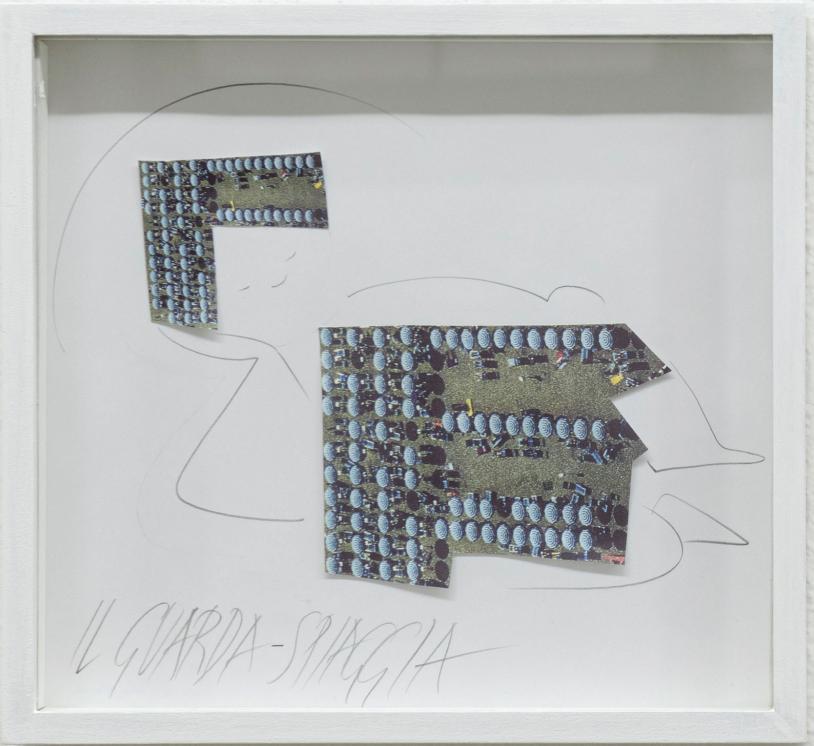


LISA PONTI, undated; *senza titolo*, undated; *senza titolo*, undated

ALZABANDIERA A PAESTUM, 2000; UNA NONNA SENZA MEMORIA E IL SUO SALONE IN CONFUSIONE, undated;  
GRAZIE, 2000



Installation view



IL GUARDA-SPIAGGIA, undated



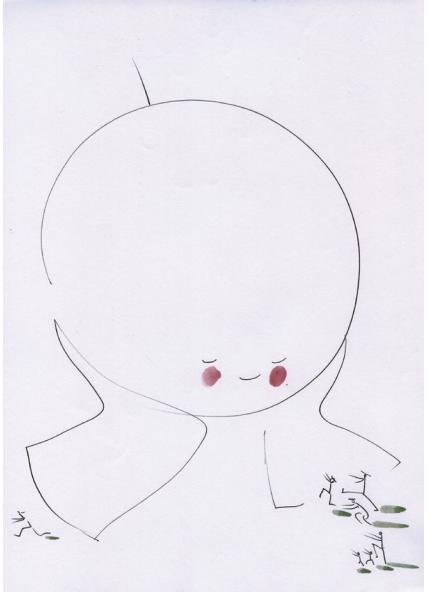
TI SPOSO IO, undated



PAESAGGIO PAESAGGIO CORAGGIO, undated; *senza titolo*, undated; *I FILM*, undated

*senza titolo*, undated; ASPETTO GLI STUDENTI AMERICANI, 2003-2005 ca.; DISEGNO-SONNO, 2012

von / di / by Salvatore Licitra



*senza titolo*, undated

28

## Die unentrinnbare Anmut der Lisa Ponti

Bei den Vorbereitungen für die Einrichtung eines Archivs zu Lisa Ponti wurde mir klar, dass ihre Zeichnungen lediglich eine weitere Facette jenes Ganzen war, das jeden Ausdruck, jede Begegnung, jede Beziehung und jedes Abenteuer Lisas prägte. Wie eine leise Hintergrundmusik begleitet sie das Zeichnen gewissermaßen als Zufluchtsort bereits seit ihrer Jugend und verläuft damit parallel zu ihrem bekannten Werdegang als Dichterin, Journalistin für Design und Architektur und Kennerin der zeitgenössischen Kunst. Zeichnen und Schreiben sind wohl zu einem gewissen Grad miteinander verwandt. In den seltenen Momenten, in denen Werke aus Lisas Hand ans Licht kamen, boten sie unerwartete Einblicke von erstaunlicher Tragweite.

Zu jeder Zeichnung gibt es mit Sicherheit eine kleine Anekdote, und durch Berichte und Erzählungen von Menschen, die Werke Lisas besitzen, oder denen vielleicht eine Zeichnung gewidmet wurde, versuche ich, deren Entstehungsgeschichte nachzuvollziehen. So ist jede Auskunft, die ich auf diesem Wege in Erfahrung bringe, ein wertvoller Beitrag zum Aufbau meines Archivs.

Zugleich stellen wir uns auch die Frage nach der tieferen Natur der Werke und ihrer versteckten Botschaft. Unser Ziel ist es, jenes Element zu verstehen, das sich wie ein roter Faden durch Lisa Pontis Schaffen zieht und aus jeder Zeichnung gewissermaßen ein Blatt desselben Baumes macht.

Lisas Zeichnungen haben etwas mit der Kalligrafie gemeinsam: Sie entstehen nicht in langsamer, akribischer Arbeit, sondern in raschen, sicheren Bewegungen, die auf eine besondere Einheit von Geist, Auge und Handführung schließen lassen.

Diese kostbare, musikalisch und poetisch anmutende Eigenschaft scheint auch die Motive zu berühren, die stets wie unmittelbare Momentaufnahmen wirken, ganz gleich, ob es sich um plötzliche Vorfälle, um Gedankengänge oder blitzartige Erinnerungen an Bilder oder Worte handelt. In Lisas Welt finden sich keine ausgefeilten Rekonstruktionen der Wirklichkeit, keine Illustrationen, sondern vielmehr Zeichen, Figuren und Ausdrucksweisen, die uns in eine abstrakte, intime Dimension entführen. Zeichnung und Wort, Schrift und Linie verschmelzen zu einem brennenden Ganzen, das die chaotische, durch ihre unberechenbaren Verwandlungen kaum greifbare Welt hinter sich lässt und uns durch die Klarheit des Ausdrucks – ob alphabetisch oder bildlich – und seine Geometrie als nie versiegende Quellen der Poesie etwas Ruhe schenkt. Wie in einem Zauberspiegel entdecken wir darin Lisa Ponti und uns selbst wieder – nicht ohne etwas Narzissmus, denn ihre fein geschwungenen Zeichen sprechen als archetypische Hieroglyphen unser Innerstes an.

Lisas Sprache ist unmittelbar und durchdringend und scheint zugunsten einer Verschmelzung der Künstlerin als Urheberin und des Betrachters als Empfänger sogar auf eine Botschaft zu verzichten.

Ebenso legt Ponti in ihrem Bestreben nach weitestmöglicher Vereinfachung keinen Wert auf unterschiedliche Formate oder Rahmen: Die Reduzierung auf einen Mindeststandard soll ihrem kalligrafischen Schaffen Freiheit und Kraft und ihrer Zeichnung unmittelbare Zugänglichkeit verleihen.

Mit der zunehmenden und begeisterten Beteiligung so vieler unterschiedlicher Menschen an diesem Archivprojekt scheint sich gewissermaßen der geheime Wunsch der Künstlerin nach der Schaffung einer immateriellen, leidenschaftlichen und zeitlosen künstlerischen Dimension durch ihre Zeichnungen zu verwirklichen.

Natürlich waren da die Ausstellungen – der wirkliche Klangkörper, der Lisa Pontis innere Musik hörbar machte, war aber ihr Alltag, das häusliche Leben und die Begegnung mit Menschen, die ihr auch nur gelegentlich nahestanden: Ein minimaler Stoff für reduzierte, raffinierte Kunst.

Als die Flut ihrer Zeichnungen nicht mehr abreißen wollte, war Lisa entweder rund um die Uhr beschäftigt oder müde und der Verzweiflung so nah, dass sie klagte „Die Zeichnungen gelingen mir nicht mehr!“

Sie gelangen ihr aber sehr wohl – rasch, durchdringend, unmittelbar, und vor allem zahlreich und mit der unaufhaltsamen Kraft eines Naturereignisses.

Lisa Pontis langjähriger Freund, der sensible Intellektuelle und Künstler Emilio Prini, protestierte einst im Scherz: „Lisa... Schluss mit den Zeichnungen... ich kann sie nicht mehr sehen!“ Für Millo, wie ihn seine Freunde nannten, kamen die Zeichnungen einem Überfall, einer Flut gleich – jede einzelne davon erfüllte ihren Zweck und traf unweigerlich einen Nerv.

Genau darin liegt die unentrinnbare Anmut der Lisa Ponti: Sie ist mitreißend, alles durchdringend. Sie setzt weder Weisheit, noch Wissen, weder Jugend, noch Alter voraus. Dass die Zeichnungen meist mit einer Widmung versehen waren, machte ein Entrinnen nur noch schwerer.

Damit ihre Werke ihr Ziel und ihre Wirkung auch sicher nicht verfehlten, war Lisa, die Scharfschützin, sogar bereit, sie zu verschenken.

## L'inesorabile grazia di Lisa

Nell'avviare l'impresa di un archivio di Lisa Ponti, la parte dedicata al disegno mi si è rivelata come l'espressione di quell'unità a cui va ricondotta ogni altra sua espressione, incontro, frequentazione, avventura.

I disegni accompagnano la vita di Lisa fin dall'inizio quasi fossero una musica di fondo. Il disegno è stato fin da ragazza una sua privata dimensione che scorre parallela all'avventura della sua vita, dove troviamo la poesia, l'attenzione critica alle arti, il giornalismo sul design e l'architettura ed infine la passione per l'arte contemporanea. Un'espressione, quella del disegno, in una certa misura apparentata alla scrittura e che, come un fiume carsico, dà qualche raro segnale della sua presenza per venire infine in superficie mostrando una inaspettata, vasta dimensione e portata.

I disegni di Lisa raccontano ciascuno una storia differente, ciascuno nasce dall'incontro con una persona, con un pensiero, dal ritmo di un'assonanza, dal breve brillio di un'emozione, di un sentimento.

Di ogni disegno si può certamente raccontare una storia, ricostruirne la genesi, anche attraverso la testimonianza di chi lo conserva, della persona a cui è eventualmente dedicato, e sono queste infatti le informazioni che io chiedo a chi partecipa alla costruzione dell'archivio che sto realizzando.

Bisogna però anche chiedersi quale sia la natura di queste opere, comprendere quale ne sia il segreto messaggio, la qualità che ne fa, in un certo senso, un corpo unico, come se ogni disegno fosse la foglia di una stessa pianta.

I disegni di Lisa hanno a che fare con l'arte della calligrafia, nel senso che si sottraggono ad una minuziosa, laboriosa, lenta fattura e si affidano del tutto a un gesto rapido e definitivo, espressione di una indispensabile unità tra spirito, occhio e mano. Questa qualità preziosa ed esclusiva, direi musicale e poetica, sembra dilatarsi anche ai soggetti raffigurati che sono sempre immediati, istantaneei, siano essi accadimenti improvvisi, pensieri o risonanze fulminee di immagini o parole. Il mondo di Lisa è esente da elaborate ricostruzioni realistiche. Non esiste il disegno che illustra, ma piuttosto è il mondo del segno, sia esso figura o linguaggio, che ci invita ad una dimensione ad un tempo astratta ed intima.

Disegno e parola, scrittura e linea diventano tutt'uno in una sintesi bruciante che taglia i ponti col mondo multiforme e caotico, inafferrabile nelle sue brulicanti ed anarchiche metamorfosi, e ci offre la serenità sintetica di un linguaggio, alfabetico o figurato che sia, e le sue geometriche corrispondenze, fonti inesauribili di poesia. Nello specchio magico di questa fonte rivediamo ad un tempo Lisa e noi stessi, novelli narcisi, perché questi sottili slanciati segni sono un geroglifico che archetipicamente ci appartiene.

Lisa pratica un linguaggio immediato e penetrante, che pare persino rinunciare al messaggio a favore di una comunione tra lei, artista artefice, e noi, destinatari.

Questo è anche il senso del suo desiderio di semplificare quanto è possibile, eliminando ogni variazione di formato o cornice. L'intenzione è stata quella di asciugare il progetto al massimo fino ad uno standard minimale, per dar libertà e forza all'atto calligrafico e immediatezza alla percezione del disegno.

Nella loro varietà e presenza crescente, ma anche nell'adesione convinta di tante persone a questo progetto di archivio, sembra realizzarsi infatti il nascosto desiderio di



*senza titolo*, undated

Lisa di istituire con i suoi disegni una dimensione artistica ad un tempo immateriale, appassionata ed atemporale.

Certamente venne l'impegno delle mostre, ma la vera cassa di risonanza, il partner necessario del suo lavoro, della sua musica, erano i giorni della sua vita, i fatti domestici, gli incontri con coloro che anche occasionalmente le erano vicini, che facevano da eco ai suoi "lanci". Una materia "minima" destinata ad un'arte rarefatta e sofisticata.

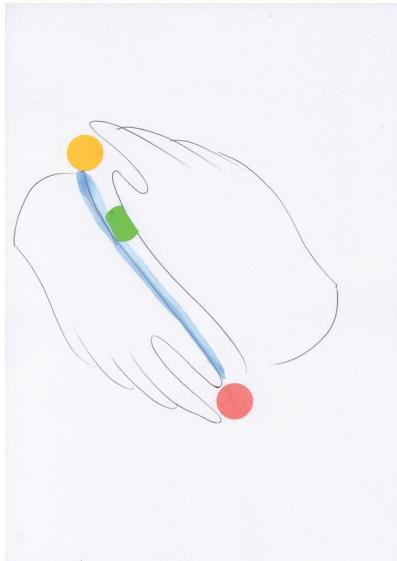
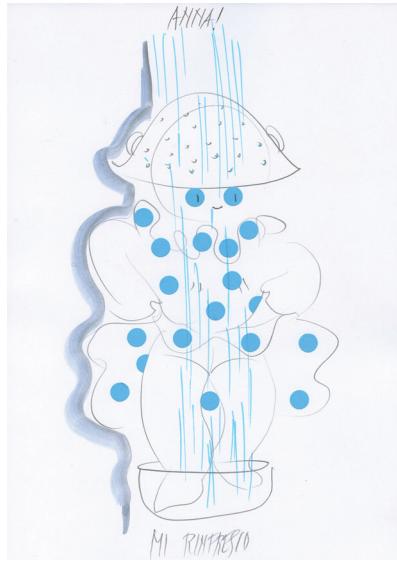
Ad un certo punto della sua vita, i disegni cominciarono a divenire tantissimi, Lisa era impegnata tutto il tempo, oppure stanca e disperata diceva "i disegni non mi vengono!". Ma i disegni venivano, rapidi, acuti, immediati e tanti, moltissimi, con quella inesorabile prepotenza che hanno i fenomeni naturali.

Ricordo Emilio Prini, grande amico di Lisa, artista di animo ipersensibile ed intelletto iperacuto, protestare scherzando: "Lisa... ma basta con questi disegni... non se ne può più!". I disegni per Millo (lo chiamavamo così) erano un'invasione, una marea travolgente, perché ognuno di essi funzionava... colpiva inesorabilmente.

Questa è l'inesorabile grazia di Lisa, una grazia penetrante, travolgente.

Basta avere due occhi, non è necessario essere dotti, esperti, giovani o vecchi. Inoltre è difficile sottrarsi alla prepotenza di questa grazia perché i disegni spesso sono dedicati.

Lisa, tiratrice scelta, purché i disegni arrivassero precisi al bersaglio ed il loro messaggio fosse inevitabile, persino li regalava.

*senza titolo*, undated*ANNA! MI RINFRESCO*, undated

## Lisa's inexorable grace

In launching an archive on Lisa Ponti, I saw the part dedicated to drawing as the expression of the unity to which every other expression, encounter, association or adventure must be traced.

Drawings accompanied Lisa's life from the very beginning, like background music. Ever since she was a young girl, drawing was a private dimension that ran parallel to her life's adventures, where we can find poetry, critical attention to the arts, journalism on design and architecture and finally a passion for contemporary art. This form of expression, namely drawing, is to a certain extent related to writing and, like a karst river, occasionally reveals its presence before finally rising to the surface and showing its unexpected, vast dimensions and scope.

Lisa's drawings each tell a different story; each arises from an encounter with a person, with a thought, from the rhythm of an assonance, from the brief sparkle of an emotion, of a feeling.

For each drawing a story can certainly be told and its genesis reconstructed, not least through the testimony of the person who keeps it, of the person to whom it may be dedicated, and this information is in fact what I request from those who are helping me in the construction of the archive I am creating.

However, we must also ask ourselves what is the nature of these works, to understand what their secret message is, the quality that in a certain sense makes of them a single body, as if each drawing were a leaf belonging to the same plant.

Lisa's drawings are related to the art of calligraphy, in the sense that they avoid a meticulous, laborious, slow workmanship and rely entirely upon a quick and definitive gesture that expresses the indispensable unity of spirit, eye and hand.

This precious and exclusive quality – I would say musical and poetic – seems to extend even to the subjects depicted, which are always immediate, instantaneous, whether they are sudden events, thoughts or lightning-fast resonances of images or words. Lisa's world is free of elaborate, realistic reconstructions: it is not drawing that illustrates, but rather it is the world of signs, whether a figure or an idiom, that invites us into a dimension that is both abstract and intimate.

Drawing and word, writing and line become one in a burning synthesis that cuts away the bridges with the multiform and chaotic world, elusive in its teeming and anarchic metamorphosis, and offers us the synthetic serenity of a language, whether alphabetic or figurative, and its geometric correspondences that offer inexhaustible sources of poetry. In the magic mirror of this source we again see Lisa and ourselves, like newly flowering daffodils, because these subtle and slender signs represent a hieroglyph that archetypically belongs to us.

Lisa practises an immediate and penetrating language that even seems to renounce the message in favour of a communion between her as the creator and artist, and us as the recipients.

This is also the meaning of her desire to simplify as much as possible, eliminating any variation in format or frame. Her intention was as far as possible to "dry out" the project to a minimum standard, giving freedom and strength to the calligraphic act and immediacy to the perception of the drawing.

The variety and growing numbers of people involved in this archive project, as well as their belief in its value, would seem to have fulfilled Lisa's hidden desire to have her drawings establish an artistic dimension that is at once immaterial, passionate and timeless.

Exhibitions were of course commissioned, but the true sounding-board, the necessary partner for her work, for her music, were those days of her life, the domestic events, the encounters with those who might only occasionally have been close to her, who would echo her "launches": a "minimal" material destined to become a rarefied and sophisticated art.

At a certain point in her life, the drawings became so numerous that Lisa was busy all the time, or, tired and desperate, she would say: "The drawings won't come!".

But the drawings did come, fast, acute, immediate and many, many in number, with the unstoppable force of a natural phenomenon.

I remember Emilio Prini, a great friend of Lisa, an artist with a hypersensitive soul and hyperacute intellect, jokingly protesting: "Lisa... enough of these drawings... we can't take it anymore!". The drawings for Millo (as we called him) were an invasion, an overwhelming tide, because each of them worked and struck inexorably.

This is Lisa's inexorable grace, a penetrating, overwhelming grace.

It is enough to have two eyes, it is not necessary to be learned, experienced, young or old. It is furthermore difficult to escape the power of this grace, because the drawings are so often dedicated.

Lisa was a crack shot: provided that her drawings precisely hit their target and their message was inescapable, she would even give them away.

von / di / by Massimo Martignoni



senza titolo, 2000-2005 ca.

34

## In fila per sei col resto di due<sup>1</sup> Zeichnen als unverzichtbare Ausdrucksform

Für die Oktoberausgabe der *Casa Vogue* führte ich 2005 anlässlich ihrer Ausstellung im Mailänder Palazzo delle Stelline (kuratiert von Elena Pontiggia) ein Gespräch mit Lisa Ponti. Von meinen damaligen Aufzeichnungen ausgehend möchte ich nun die Figur Lisa Ponti aus kunsthistorischer Sicht umreißen, um Ihnen die Künstlerin und ihr Werk näherzubringen. Über ihre Person gäbe es so viel zu erzählen, etwa über ihre bewundernswerte Leichtigkeit – sowohl im Umgang als auch in der Ästhetik – mit der sie einerseits lebte, und andererseits die Kunstwelt beschrieb und erläuterte. Vieles davon entstammt unweigerlich meiner langjährigen Freundschaft und unzähligen Gesprächen mit Lisa Ponti, der ich für immer dankbar sein werde: Von ihr lernte ich, wie man sich von einer akademischen Lesart der Kunstgeschichte, die der ersten universitären Ausbildung entspricht, zugunsten besserer, genauerer Interpretationsmittel loslöst.

Lisa saß im Mittelpunkt eines breiten Netzes an Kontakten, das sie wohl von ihrem Vater Gio Ponti übernommen hatte – bereits als Kind konnte sie dank seiner Anziehungskraft darauf zählen – und das sie im Laufe der Zeit durch ihre Arbeit als Kunstkritikerin für die Zeitschrift *Domus* ausbaute. Was Lisa Ponti auszeichnete, war ihr enormes Wissen über Kunst, Architektur und Design: Während sie davon sprach,

vermittelte sie von Mal zu Mal wertvolle Anregungen zu Verständnis und Interpretation – vielleicht unbewusst, aber in jedem Fall unmittelbar, wirksam und bereichernd. Ich erinnere mich an ihre wunderbaren Exkurse, von Ettore Sottsass Junior (für sie und eine kleine Schar anderer Freunde hieß er „Ettorino“) zum Ehepaar Eames (die Reise mit Ray von der East Coast an die West Coast, die Fotos vom New Yorker JFK, die schließlich im kreativen Chaos der *Domus*-Redaktion verloren gingen), oder von Lina Bo Bardi über Achille Castiglioni, Nanda Vigo, Mario Schifano, Christo, Pierre Restany, Tapio Wirkkala, Bob Wilson bis hin zu Saul Steinberg... „In der Factory schien Andy Warhol nicht mit mir reden zu wollen, also wollte ich auch nicht mit ihm sprechen. Und so haben wir uns wohl verständigt.“ Dann war da noch ihre Schwäche für Österreich und Wien, die sie mit ihrem Vater teilte. Zudem saß neben Lisa und Gio Ponti mit Marianne Lorenz auch eine waschechte Wienerin in der Führungsriege von *Domus*. Und dann noch der Galerist und Mentor Franco Toselli und die Künstlerrunde von Portofranco... man könnte wohl noch ewig weitererzählen, schließlich war Lisa Ponti fast hundert Jahre alt, als sie 2019 verstarb – aber diese wahre Flut an Erinnerungen war eines der unzähligen Geschenke, die sie ihren Freunden hinterließ.

In unserem Interview von 2005 besprachen wir auch das: „Hat die Ausstellung etwas damit zu tun, dass du nun 83 Jahre alt bist?“ „Und wie! Sie erzählt von meinen vielen glücklichen Begegnungen mit Künstlern im Laufe meines Lebens. Unter uns gesagt bin ich ja mindestens 2005 Jahre alt. Erinnerst du dich? Ich wollte unter meinen Lieblingskünstlern Giotto, den Beato und Bellini ausstellen... bis zu welchem Punkt wissen wir denn, was in uns steckt? Es gibt keine Grenzen. Künstler wie Vincenzo Agnetti oder Mario Merz habe ich sozusagen live miterlebt. Ebenso einige Jahrzehnte vorher Mario Sironi, Arturo Martini, Lucio Fontana... und wieder Jahrzehnte später Luciano Fabro, Alighiero Boetti, Keith Haring, Sol LeWitt...“ „Und Gio Ponti?“ „Von ihm habe ich gelernt, aus einer gewissen Bewunderung heraus zu handeln. Mit einem Namen wie Ponti (ital. „Brücke“) schlugen wir tatsächlich (seit jeher) Brücken zwischen unterschiedlichen Bereichen – auch in der Kunst.“ Auf der einen Seite also ein berühmter, ja, legendärer Vater, auf der anderen die Künstler, die so wichtig waren, dass sogar die Grenzen der Zeit verblassten und Lisa den großen Giotto wie einen Zeitgenossen empfand: Sie war stets dankbar für diese Geschenke des Lebens, die sie in nahezu mystischer Kontemplation genoss. Heute ist diese Deutung ihrer Person, die sich in der Regel seit der ersten Ausstellung ihrer Zeichnungen im Jahr 1992 in Artikeln und Texten über Lisa Ponti findet, zumindest teilweise zu überdenken. Denn neben ihren unzähligen Texten liefern Lisas Zeichnungen – eine gute Auswahl davon ist nun in Meran zu sehen – ein recht klares Bild der Künstlerin.

Was sagen uns ihre Werke? Luftig und leicht, etwas poetisch, mal ironisch und mal tiefsinng und fast melancholisch, freie Gedanken, die in schnellen Gesten auf weißen Blättern festgehalten wurden. Ohne Korrekturmöglichkeiten: Was nicht gelang, landete im Müll. Besonders war die Art, mit der sie die Zeichnungen ihren Freunden zukommen ließ, nämlich per Post: Es war eine Freude, sie morgens zusammen mit anderer, weniger kostbarer Korrespondenz im Briefkasten vorzufinden. Die Zeichnungen sind das Schöne, weil immer wieder auftauchende Testament von Lisa Ponti. Wie in den Märchen der Gebrüder Grimm oder von Clemens Maria Brentano verstecken sich hinter allem Spielerischen große Wahrheiten. Das Leben, die Kunst, Tag und Nacht, Engel und Kinder, Träume, Landschaften, manchmal Architektur oder Tiere, Skifahrer und vereiste Pokale, Hasen, Räte, Blumensträuße, Frösche, Planeten,

Fische, Symbole und Siegel. Alles kommt in ihren niemals gleichen Kompositionen mit ihrer primitivistischen Anmut vor, die Einflüsse des 13. und 14. Jahrhunderts aufweisen und in gewisser Weise an die Zeichnungen und Gemälde der aus bewusst ebenso primitivistischen Nazarener erinnern, von den neu bekehrten Romantikern Friedrich Johann Overbeck und Franz Pforr bis zum klassisch orientierten Josef Anton Koch mit seinen verträumt-ätherischen arkadischen Visionen. Betrachtet man Lisa Pontis Zeichnungen aus einer etwas anderen Perspektive, kommt man nicht umhin, an die fulminanten Synthesen der Konzeptkunst zu denken, die sie im Zuge ihres Werdegangs aus erster Hand miterlebte – und zwar aufgrund eines gewissen Hangs zum logischen Kurzschluss, der in einem Korpus von Tausenden Blättern (wie viele es tatsächlich sind, ist aufgrund ihres ununterbrochenen und schließlich zur Haupttätigkeit gewordenen Schaffens unmöglich zu sagen) vermutlich das am häufigsten wiederkehrende Merkmal ist.

Wir haben einige Texte von Lisa Ponti auf der Suche nach aussagekräftigen Hinweisen, die Licht auf ihr Schaffen werfen könnten, neu durchforstet. Wer weiß, vielleicht begehen wir damit sogar einen Fehler, denn ihre Zeichnungen sprechen ohnehin für sich selbst sprechen und bedürfen keiner großen Erklärung. Zwei alte Artikel von Lisa Ponti unter den Hunderten aus den Zeitschriften *Stile* (hier veröffentlichte sie im August 1941 ihren ersten Artikel, *Evocazioni dalmate*) und *Domus* enthielten jedoch unseres Erachtens wertvolle Indizien: Der erste ist *Biennale dopo la guerra* aus Ausgabe Nr. 228 von *Domus* (1948), in dem Lisa Ponti das Erbe der metaphysischen Malerei und die neue Abstraktion mit einem ebenso klaren Auge vergleicht, wie es in ihren Zeichnungen zum Vorschein kommt. „Der Wert der metaphysischen Malerei erscheint uns heute, dreißig Jahre später, unvermindert (einfache, direkte Schönheit bei Carrà, wahre Poesie bei Morandi, die Schaffung der Welt – das Metaphysische – nur bei De Chirico), wie ein zwar goldener, aber geschlossener Kreis. Die jungen abstrakten Maler möchten nun daraus schöpfen (weniger aus seiner verzauberten, beschwörenden Kraft, als aus seiner abstrakten Klarheit), aber es wirkt wie bloßes Wunschdenken, gerade so, als liege zwischen ihnen und den Metaphysikern ein tiefer Abgrund: Das eine war sozusagen eine bewusste, kulturelle Flucht, das andere ist ein möglicherweise von einer improvisierten Kultur diktierte, zufälliger Ausbruch.“ Der zweite Artikel erschien ebenfalls in der Zeitschrift *Domus*, Ausgabe Nr. 232 (1949), unter dem Titel *Disegni di bambini*: „Im Zuge der Gespräche anlässlich der internationalen Ausstellung von Kinderzeichnungen in der Mailänder Villa Reale zeichneten sich zwei Strömungen ab: Auf der einen Seite behaupteten die Lehrer, das Zeichnen sei eine unverzichtbare Ausdrucksform der Kindheit, auf der anderen erklärten es die Kritiker kurzerhand zur Manifestation künstlerischer Begabung.“ Mit einer Analyse einiger weiterer ästhetischer wie auch geschichtlicher und psychologischer Aspekte, die im Laufe der Ausstellung ans Licht kamen – „Historiker stellten unter Kindern aus den [vom 2. Weltkrieg] zerstörten europäischen Ländern eine weniger lebhafte Fantasie fest, und deren Schweigen wirkte schlussendlich stärker nach als die Lebhaftigkeit der Gewinner“ – schließt Lisa Ponti den Artikel folgendermaßen ab: „Die Flamme der Kunst erlischt nie [...]. Sie brennt unabhängig von den Ereignissen und mit inniger Begeisterung weiter, ungeachtet der komplizierten Zwecke und Namen, die ihr die Erwachsenen zuschreiben.“

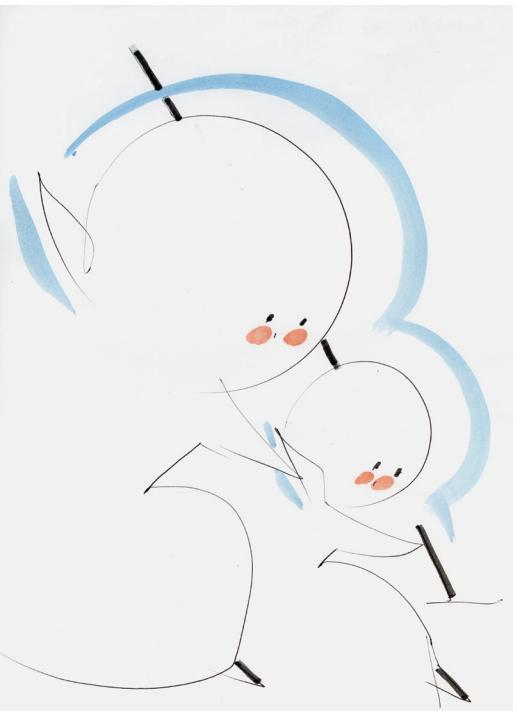
Einfache, direkte Schönheit, ästhetische Ausflüchte und wahre Poesie, beschwörende Kraft und Zauber, lebhafte Fantasie, abstrakte Klarheit, Zeichnen als



*HO EAME*, undated

unverzichtbare Ausdrucksform, die nie erlöschende, unabhängige und begeisterte Flamme der Kunst. Aus ihrem Kontext gelöst und durch interne, beinahe alchemistische Zusammenhänge verbunden ergeben diese Begriffe eine leuchtende programatische Intention und lassen auf jenen unterirdischen Strom schließen, der im letzten Abschnitt von Lisa Pontis Lebens an die Oberfläche gelangte und durch dessen Kraft sie die hier wiedergegebenen Aussagen als Zeichen und Zeichnungen zu Papier brachte.

<sup>1</sup> Der Titel „In fila per sei col resto di due“ stammt aus dem populären italienischen Musikstück „Quarantaquattro Gatti“, das 1968 den Kinder- Gesangswettbewerb „Zecchino d’oro“ gewann. Die Verbindung zu Lisa Pontis Werk liegt in einer subtilen poetischen Assonanz, die für die italienische Leserschaft klar sein mag, in der englischen und deutschen Übersetzung jedoch offensichtlich weniger verständlich ist.



senza titolo, undated

## In fila per sei col resto di due

**Lisa Ponti e il disegno come manifestazione necessaria**

Nel 2005 chi scrive aveva posto alcune domande a Lisa Ponti, in occasione di una sua mostra antologica tenuta al palazzo delle Stelline di Milano (a cura di Elena Pontiggia), per redigere un articolo pubblicato nell'ottobre di quell'anno sulla rivista *Casa Vogue*. Lo spunto è di ripartire da lì, da quegli appunti, per accennare alla figura di Lisa Ponti in un quadro, diciamo così, storico-artistico che aiuti chi legge ad avvicinarsi a lei e al suo lavoro. Molte cose ci sarebbero da dire sul suo conto, sulla sua ammirabile levità – insieme comportamentale ed estetica – che è stata la sua strategia per vivere e spiegare, in termini di fatto didattici, il mondo dell'arte. Molte cose che non possono prescindere dal fatto che chi scrive ha avuto con lei una lunga frequentazione intellettuale e una sincera amicizia. Grazie per sempre, cara Lisa, per avere suggerito come distaccarsi da un'accademica lettura della storia dell'arte, quella della prima formazione universitaria, per raggiungere più consoni e affilati strumenti interpretativi.

Posta al centro di una assai vasta rete di contatti, originata dall'iniziale assorbimento di quella paterna – e su quali orbite poteva lei contare ancora bambina in virtù della magnetica carica gravitazionale esercitata da suo padre Gio Ponti – e

poi proseguita nel tempo per via della sua attività critica in *Domus*, Lisa aveva questo di speciale: sapendo lei davvero moltissimo di arte, architettura e design, mentre raccontava dava ogni volta preziose istruzioni su come comprendere e capire i punti chiave. Forse anche inconsapevolmente, ma in modo tanto immediato quanto efficace e arricchente. La meraviglia di ascoltarla nei sue pindariche escursioni tra Ettore Sottsass junior (per lei e solo pochi altri intimi "Ettorino") e gli Eames (il viaggio con Ray dalla East alla West Coast, le foto di Charles del JFK di New York andate poi smarrite nel caos creativo della redazione di *Domus*), oppure tra Lina Bo Bardi e Achille Castiglioni, Nanda Vigo, Mario Schifano, Christo, Pierre Restany, Tapio Wirkkala, Bob Wilson, Saul Steinberg... "Andy Warhol alla Factory non sembrava volermi rivolgere la parola e allora nemmeno io. Così c'intendemmo". E poi quell'attrazione per l'Austria e per Vienna, che era profonda anche in suo padre, con una vera viennese, Marianne Lorenz, sulla plancia di comando di *Domus* al fianco di Gio e Lisa. E ancora Franco Toselli, gallerista e mentore, il gruppo di amici artisti di Portofranco... insomma tante di quelle cose che non si finirebbe più di rammentare – era quasi centenaria quando è scomparsa nel 2019 – ed è uno dei tanti regali che lei ha donato a chi l'ha conosciuta.

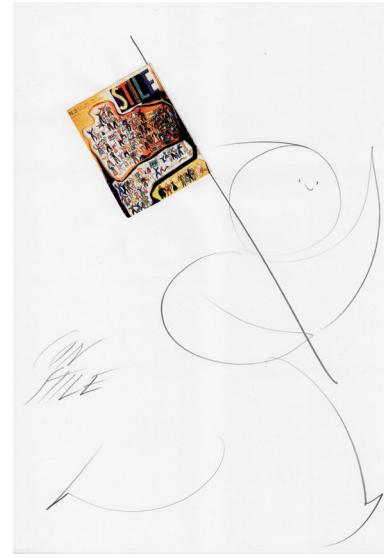
Nella conversazione del 2005 questo si era detto. "C'entra, la mostra, col fatto che tu hai 83 anni?". "Eccome! È la storia della mia lunga fortuna nell'incontrare gli artisti, durante la mia vita. Ma io, in realtà, ho 2005 anni almeno. Ricordi? Volevo esporre, fra gli artisti amati, Giotto, il Beato, Bellini... Fino a che punto sappiamo ciò che è dentro di noi? Non ci sono confini. Ma artisti come Vincenzo Agnetti e come Mario Merz, posso dire 'li ho ascoltati in diretta'. Così, decenni prima, ho ascoltato in diretta Mario Sironi, Arturo Martini, Lucio Fontana... E decenni dopo, Luciano Fabro, Alighiero Boetti, Keith Haring, Sol LeWitt...". "E Gio Ponti?". "Da lui ho imparato, anzi ho ereditato, l'agire 'per ammirazione'. Con un nome come Ponti, noi siamo stati (da sempre) dei 'ponti' fra aree diverse, anche nell'arte". In sintesi, si potrebbe dire, la sostanza è questa, apparentemente. Un padre leggendario da un lato, dall'altro il giro degli artisti, tanto per lei importanti da superare le barriere cronologiche e sentire Giotto come un contemporaneo: e lei grata di ciò, per questi doni della vita da assaporare in forma quasi di mistica contemplazione. Oggi, tuttavia, tale ritratto interpretativo, che si ritrova in genere nei testi redatti su di lei a partire dalla sua prima mostra di disegni del 1992, crediamo risulti in parte da rivedere. Perché ora di Lisa Ponti, oltre ai suoi innumerevoli scritti, parlano molto, e nella maniera più chiara, proprio i suoi disegni, di cui una meditata selezione è presente in questa mostra meranese.

Cosa ci raccontano ora i suoi disegni? Lievi e leggeri, aliti di aria poetica, a volte ironici a volte invece profondi, quasi malinconici, pensieri volanti catturati nel segno velocissimo che lei faceva correre sui fogli immacolati. Senza possibilità di correzione. Quelli sbagliati via subito, nella carta straccia. E poi il modo di girarli agli amici, per via postale, con la gioia delle buste scoperte al mattino nelle cassette in mezzo ad altra, meno preziosa, corrispondenza. Questi disegni sono il testamento postumo, quindi felice perché riaffiorante senza sosta, di Lisa Ponti. Come nelle fiabe, quelle dei fratelli Grimm o di Clemens Maria Brentano per intendersi, dietro agli aspetti ludici e persino giocosi si palesano però le grandi verità. La vita, l'arte, il giorno e la notte, gli angeli e i bambini, i sogni, i paesaggi, talora architetture o animali, sciatori e coppe ghiacciate, conigli e consigli, mazzi di fiori, rane, pianeti, pesci, simboli e sigilli. Tutto rientra in queste sue composizioni mai uguali a se stesse, intrise di una grazia primitivistica – memore dei trecentisti e primo quattrocentisti italiani – che ricorda,

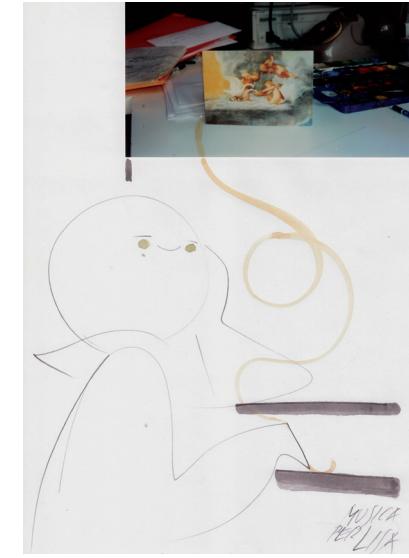
per certi versi, i disegni e i quadri dei Nazareni, pure loro primitivistici per scelta intellettuale: da Friedrich Johann Overbeck e Franz Pforr, già romantici nei loro languori di neoconvertiti, al più classicheggiante Josef Anton Koch, avvolto nei suoi sognanti ed eterei miraggi arcadici. Al tempo medesimo, non si può non pensare, riguardando i disegni di Lisa Ponti in altra prospettiva, alle fulminee sintesi dell'arte concettuale, da lei vissuta in prima persona in tutta la sua ascesi storica, per via di una tendenza al cortocircuito sintattico che è, in questo suo corpus grafico costituito da migliaia di fogli - quanti esattamente è difficile dirlo, dato che lei disegnava di continuo ed era diventata alla fine la sua attività prevalente - probabilmente il tratto più ricorrente.

Siamo andati a rileggere alcuni testi di Lisa Ponti in cerca di agganci e riferimenti capaci di espandersi sulla sua produzione grafica, in qualche modo introducendola o illuminandola. Magari è un errore, chissà, perché i suoi disegni parlano da soli senza bisogno di essere molto spiegati. Due remoti scritti di Lisa Ponti - tra le centinaia disponibili dalle pagine di *Stile*, dove lei pubblica il suo primo articolo in assoluto, *Evocazione dalmate*, nell'agosto 1941, e di *Domus* - ci sono parsi tuttavia tanto indicativi, per singoli specifici passaggi, che riteniamo utile citarli. Il primo è *Biennale dopo la guerra*, uscito sul numero 228 di *Domus* nel 1948. In questo pezzo Lisa Ponti confronta il lascito della pittura metafisica e le nuove esperienze astratte con una trasparenza d'analisi che si accosta, per chiarezza e nitore, a quella dei suoi fogli. "Il valore della pittura metafisica che ritroviamo, dopo trent'anni circa, intatto (una semplice diretta bellezza di pittura in Carrà, una autentica poesia in Morandi, la vera e propria creazione del mondo - il metafisico - soltanto in De Chirico) ci sembra un ciclo chiuso, aureo ma chiuso: i giovani astrattisti ora vogliono rifarsi (appellandosi non al potere evocativo e incantato di quelle pitture bensì alla loro limpidezza astratta) ma ci sembra che si illudano, e che fra essi e i primi ci sia un abisso: quella era una evasione culturale, cosciente, questa invece una evasione casuale, dettata, a nostro parere, dall'affanno di una cultura improvvisata". Il secondo invece appare, sempre su *Domus*, numero 232 del 1949, e si intitola *Disegni di bambini*. "Nelle discussioni sorte durante l'esposizione internazionale di disegno infantile tenutasi alla Villa Reale a Milano, due tendenze si profilavano: gli insegnanti sostenevano che il disegno è una manifestazione necessaria dell'infanzia, i critici dichiaravano che esso è la rivelazione di una dote artistica". Discettando poi su vari aspetti emersi nel corso della rassegna, non solo estetici ma storici e psicologici - "mostrava - per gli storici - una bassa temperatura fantastica nei bambini europei dei paesi distrutti [per via della seconda guerra mondiale] e questo silenzio colpiva più della vivacità dei bambini vincitori", Lisa Ponti conclude così il suo pezzo: "l'arte non si spegne mai, [...] è cosa calda, indipendente da ciò che avviene e intimamente entusiastica, anche se i grandi le danno complicati scopi e nomi".

Semplice e diretta bellezza, evasione e autentica poesia, potere evocativo e incantato, temperatura fantastica, limpidezza astratta, il disegno manifestazione necessaria, l'arte che non si spegne mai ed è indipendente, calda, entusiastica. Tutti questi termini, sgranhati dal contesto e uniti tra loro per via di interne alchimie e affinità elettive, si caricano di una lampante intenzionalità programmatica e fanno presagire, siamo convinti, il fiume carsico che sarebbe riemerso nell'ultima parte della vita di Lisa Ponti travasando in segni e disegni le parole qui riportate.



CON STILE, 2001



MUSICA PER MAX, 1995-96 ca.

## In fila per sei col resto di due<sup>1</sup>

Lisa Ponti and drawing as a necessary manifestation

In 2005, at an exhibition of an anthology of her work at the Palazzo delle Stelline in Milan (curated by Elena Pontiggia), the writer asked Lisa Ponti a number of questions for an article to be published in October of that year in the magazine *Casa Vogue*. The inspiration is to start from there, from those notes, to refer to the figure of Lisa Ponti in a sort of historical-artistic outline that will help the reader to get closer to her and her work. There are many things to be said about her and her admirable levity – both as regards her behaviour and her aesthetics – that was her strategy for living and explaining the world of art in didactic terms; many things that cannot set aside the fact that the author had both a long intellectual relationship and a sincere friendship with her. Thank you forever, dear Lisa, for suggesting how to detach oneself from an academic reading of the history of art – that of the initial university education – so as to obtain more appropriate and sharper interpretative tools.

Placed at the very centre of a vast network of contacts, starting with her initial absorption of those of her father, Gio Ponti (upon which she could count while still a child by virtue of the magnetic gravitational pull that he exerted), then further continued thanks to her work as a critic for *Domus*, Lisa had a special quality: with her vast knowledge of art, architecture and design, she was always able when speaking to give valuable instructions on how to understand and grasp the key points, perhaps even unconsciously, but in a way that was as immediate as it was effective and enriching. The wonder of listening to her in her Pindaric excursions between Ettore Sottsass Junior (known to her and just a few other close friends as "Ettorino") and Ray and Charles

Eames (a journey with Ray from the East to the West Coast, the photos by Charles of JFK in New York, included then lost in the creative chaos of the editorial set-up at *Domus*), or between Lina Bo Bardi and Achille Castiglioni, Nanda Vigo, Mario Schifano, Christo, Pierre Restany, Tapio Wirkkala, Bob Wilson, Saul Steinberg... "Andy Warhol at the Factory did not seem to want to speak to me, so I felt the same about him. Thus we understood each other." And then that attraction for Austria and Vienna, a depth of feeling shared with her father, who appointed a real Viennese, Marianne Lorenz, to co-direct *Domus* alongside himself and Lisa. There was also Franco Toselli, a gallery owner and mentor, the group of artistic friends from Portofranco... in short, many of those things we would never cease to remember – she was almost one hundred years old when she passed away in 2019 – and this is one of the many gifts she gave to those who knew her.

The 2005 conversation went as follows. "Is the exhibition related to the fact that you are 83 years old?". "Of course! It's the long story of my great good fortune in meeting artists during my life. But I'm actually at least 2005 years old. Do you remember? I wanted to exhibit among those beloved artists, Giotto, Il Beato, Bellini... To what extent do we know what is inside of us? There are no limits. But as regards artists like Vincenzo Agnetti and Mario Merz, I can say 'I have heard them live'. So, decades earlier, I listened live to Mario Sironi, Arturo Martini, Lucio Fontana... And, decades later, to Luciano Fabro, Alighiero Boetti, Keith Haring, Sol LeWitt..." "And Gio Ponti?" "From him I learned, indeed inherited, how to act 'out of admiration'. With a name like Ponti, we have always been 'bridges' between different areas, including art". In summary, we could say that the substance is apparently this. A legendary father on the one hand, a circle of artists on the other, all so important to her to overcome barriers in time and feel Giotto as a contemporary: and she is grateful for this, for these gifts of



LE MONTAGNE PORTANO SONNO, 2006 ca.

life that are to be savoured in an almost mystical contemplation. Today, however, this interpretative portrait, which is generally to be found in what has been written about her, starting from her first exhibition of drawings in 1992, should we believe be partly revised. Because now, in addition to her countless writings, there is much talk – in the clearest possible way – of Lisa Ponti's drawings, with a considered selection now appearing at this exhibition in Merano.

What do her drawings tell us now? Dainty and light, breaths of poetic air, sometimes ironic, sometimes deep, almost melancholic, flying thoughts captured in the rapid marks that she traced on the immaculate sheets – without any possibility of correction. Mistakes were immediately thrown into the wastepaper bin. And then there is her way of sending them to friends, by post, with the joy of the envelopes discovered in the morning post with all the other, less precious, correspondence. These drawings are Lisa Ponti's posthumous testament, a happy statement that ceaselessly resurfaces. Like in fairy tales, those of the Brothers Grimm or Clemens Maria Brentano, the great truths are however revealed behind the playful and even comic aspects. Life, art, day and night, angels and children, dreams, landscapes, sometimes architecture or animals, skiers and iced cups, rabbits and tips, bouquets of flowers, frogs, planets, fish, symbols and seals. Everything falls within her compositions that are never the same, imbued with a primitivistic grace – reminiscent of the Italian artists of the fourteenth and early fifteenth centuries – that recalls, in some ways, the drawings and paintings of the Nazarenes, who were also primitivistic by intellectual choice: from Friedrich Johann Overbeck and Franz Pforr, already Romantics in their languor as neo-converts, to the more classically-oriented Josef Anton Koch, wrapped in his dreamy and ethereal Arcadian mirages. At the same time, looking at Lisa Ponti's drawings from another perspective, we cannot help thinking of the lightning-fast syntheses of conceptual art that she experienced first-hand in all its historical asceticism, owing to a tendency towards a syntactic short-circuit that is, in this graphical corpus of thousands of sheets – exactly how many is difficult to say, given that she drew constantly and it eventually became her main activity – probably the most frequently recurring feature.

We went to re-read some of Lisa Ponti's texts in search of connections and references that could expand on her graphic production, introducing or illuminating it in some way. This may well be a mistake, because her drawings speak for themselves without the need to be explained at length. Two separate articles by Lisa Ponti – among the hundreds that could be chosen from the pages of *Stile*, where she published her first ever article, *Evocazione dalmata*, in August 1941, and of *Domus* – seemed to us to be highly indicative on account of the individual specific passages that we consider helpful to quote. The first is the *Biennale dopo la guerra* [Postwar Biennale], published in issue 228 of *Domus* in 1948. In this piece, Lisa Ponti compares the legacy of metaphysical painting and the new abstract experiences with a transparency of analysis that, for clarity and lucidity, approaches that of her drawings. "The value of metaphysical painting that, after some thirty years, we find intact (a simple, direct beauty of painting in Carrà, an authentic poem in Morandi, the real and actual creation of the world – the metaphysical – only in De Chirico) appears as a closed cycle, golden yet closed: the young abstractionists now wish to refer to this (appealing not to the evocative and enchanted power of these paintings, but rather to their abstract clarity), but it seems to us that they are deluding themselves and that there exists an abyss between themselves and the former, which was a conscious cultur-



*PARLO CON TE*, undated

al escape; whereas this is instead a chance escape, dictated, in our opinion, by the anxieties of an improvised culture". The second also appears in *Domus* (issue 232 of 1949) and is entitled *Disegni di bambini* [Drawings of children]. "In the discussions that arose during the international exhibition of children's drawings held at the Villa Reale in Milan, two trends emerged: the teachers argued that drawing is a necessary manifestation of childhood, while the critics declared that it is the revealing of an artistic gift". The discussions of the various aspects that emerged during the show – not just aesthetic, but also historical and psychological – "demonstrated – for historians – a low imaginative temperature in European children from countries that had been devastated [by the Second World War], and this silence was more striking than the vivacity of the winning children": Lisa Ponti ends her piece as follows: "Art is never extinguished, [...] it is something warm, irrespective of what happens; and intimately enthusiastic, whatever the complicated names and purposes adults give to it."<sup>1</sup>

Simple and direct beauty, escape and authentic poetry, evocative and enchanted power, imaginative temperature, abstract clarity, drawing as a necessary manifestation, art that is never extinguished and is independent, warm, enthusiastic. All of these terms, stripped of their context and merged together through internal alchemies and selected affinities, are charged with a clear programmatic intentionality and, we believe, foreshadow the karst river that would re-emerge in the last part of Lisa Ponti's life, with the words set out here flowing into marks and drawings.

<sup>1</sup> The title, "In fila per sei col resto di due", is taken from a popular Italian song „Quarantaquattro gatti" that won the 1968 "Zecchino d'oro", a singing contest for kids.

The reference to Lisa Ponti's work comes from a subtle poetic assonance that may be clear to Italian readers but is obviously less understandable when translated into English or German.

## Lisa Ponti: biography

by Anna Znelli

Lisa Ponti was born in Milan in 1922, the eldest child of the famous architect and designer Gio Ponti.

She grew up in various houses belonging to Gio Ponti and, having married Luigi Licitra, from 1950 she lived in the house designed by her father on Via Randaccio, which became an essential meeting place for intellectuals, artists, writers and architects.

In 1941, while not yet 19 years old, she published her first article – dedicated to the landscape of Dalmatia – in *Stile*, a magazine published by Garzanti and founded by her father in the same year. Also in 1941 appeared the book *Gio Ponti agli amici*, a sort of Christmas gift in which poems by Lisa were accompanied with drawings by numerous artists.

Her second book, *L'Armadio Magico* [The Magic Wardrobe], published in 1946, is a collection of children's stories derived from the tales thought up for her younger siblings during the war, when the family had been forced to flee to the countryside. During these years Lisa Ponti continued to write articles for *Stile*, focusing on a number of artists (e.g. Usellini, Casorati, Leoncillo and Scipione) and employing a style that avoided academic jargon and instead reflected her direct knowledge.

After the war her attention was focused on artists such as Fontana and Melotti, at first once again in the pages of *Stile* and then in *Domus*, with which she continued to work until 1979 as general editor, in particular directing the section dedicated to art and giving ample space to the exponents of arte povera but also to international enquiries, ranging from conceptual art and photography through to performance.

In 1990 she also edited an important monograph dedicated to her father, Gio Ponti. *L'Opera*.

Her artistic production is far less well-known than her activity as a critic: although she began drawing at a young age, it was not until 1992 – at seventy years of age – that she held the first exhibition, at the Galleria Franco Toselli in Milan. This was followed by other exhibitions at the Galleria Nazionale di Arte Moderna, Rome (2005), the Victor Saavedra Gallery, Barcelona (2009), the Palazzina Azzurra di San Benedetto del Tronto (2011), the Galleria Milano di Carla Pellegrini (2011) and the Galleria Federico Vavassori, Milano (2017).

Lisa Ponti died in Milan in 2019.

## List of works

- 33 works *senza titolo*  
(23 works: undated; 3 works: 2000; 6 works: 2012,  
1 work: 2000-2005 ca.)
- 14 GEN, undated  
ABITO QUI, undated  
AI MIEI CARI DEL PIANO DI SOPRA, undated  
ALTRI INVITI IN ITALIA IN EUROPA NEL MONDO?, undated  
ALZABANDIERA A PAESTUM, 2000  
ANGEI IN FAMIGLIA, undated  
ANGELO RANDACCIO, undated  
ANNA MI RINFRESCO, undated  
ANTICA BASILICA, undated  
ANTICO ANGELO FOTOGRAFO, undated  
ARCHIVES!, undated  
ASPETTO GLI STUDENTI AMERICANI, 2003-2005 ca.  
BRINDISI SENZA FINE CON LE SORELLINE, undated  
CATERINA INVENTA NONNA, undated  
CHE NE PENSI?, undated  
CHI SONO QUESTI DUE?, undated  
CIAO TORE! UNA LETTERA DEL NONNO GIO, undated  
CON STILE, 2001  
DISCORSO SENZA FINE IL NOSTRO, 1995-2000 ca.  
DISEGNARE, 2012  
DISEGNO CI SEI?, 2012  
DISEGNO-SONNO, 2012  
DORMO ANCORA, undated  
DOVE NASCERE IN ITALIA?, undated  
E DONI ATTICI, 2000  
E NON DIMENTICATE CHE FRANCOIS VIENE DALLA  
DOUCE FRANCE, 2005  
FINALMENTE A CASA, undated  
GLI AUGURI IN RITARDO PROLUNGANO LA FESTA!, undated  
GRAZIE, 2000  
HO FAME, undated  
I FILM, undated  
IL 5 SI AVVICINA, undated  
IL DISEGNO - SI SA - È MUSICALE, 2012  
IL GUARDA-SPIAGGIA, undated  
IMPARARE È FACILE DISIMPARARE DIFFICILE, 2012  
IN GITA, undated  
IO AVEVO SONNO LEI NO, undated  
LA LUNA PREGA DI SERA, undated  
LE MONTAGNE PORTANO SONNO, 2006 ca.  
LISA PONTI, undated  
MELANCHOLIA, undated  
MI DICHIARO MADRE DI SALVATORE, undated  
MI PRESENTO COME NONNA, undated  
MOZART DISPERATO, 2012
- MUSICA PER MAX, 1995-1996 ca.  
MUSICA PER LISA, 1995-1996 ca.  
NATO QUI, undated  
NON HO DISEGNATO ABBASTANZA, undated  
OGGI È SAN GIORNO, undated  
OPERAZIONE UOVO VIVA ANNA, undated  
PAESAGGIO PAESAGGIO CORAGGIO, undated  
PARLO CON TE, undated  
PASSI VERDI PER TORE, undated  
PENSARE, 2012  
PONTI PONTI, undated  
SAN DISEGNO IL MIO SOSTEGNO, undated  
SCUOLA, undated  
SOLDI, undated  
STILE E NOI, 2001  
TI SPOSO IO, undated  
TRANQUILLA, 2012  
UNA NONNA SENZA MEMORIA E  
IL SUO SALONE IN CONFUSIONE, undated  
UN GIORNO O L'ALTRO ARRIVERÒ ANCHE A ROMA, undated
- Each:  
29,7 x 21 cm  
Except: TI SPOSO IO, undated  
23,3 x 21,2 cm  
mixed technique on paper
- All works: private collection
- Except: 3 works *senza titolo*, 2000;  
ALZABANDIERA A PAESTUM, 2000; E DONI ATTICI, 2000;  
GRAZIE, 2000; IL 5 SI AVVICINA, undated.  
MMMAC Museo Materiali Minimi d'Arte Contemporanea,  
Capaccio Paestum
- CATERINA INVENTA NONNA, undated  
29,7 x 21 cm  
IL GUARDA SPIAGGIA, undated;  
23,3 x 21,2 cm  
Caterina Licitra collection

Diese Broschüre erscheint anlässlich der Ausstellung  
*Lisa Ponti ...così il disegno sa dove atterrare*,  
KUNST MERAN MERANO ARTE,  
19. September 2020 – 17. Januar 2021

Questa brochure è stata pubblicata in occasione della  
mostra *Lisa Ponti ...così il disegno sa dove atterrare*,  
KUNST MERAN MERANO ARTE,  
19 Settembre 2020 – 17 Gennaio 2021

This booklet is published on the occasion of the  
exhibition *Lisa Ponti ...così il disegno sa dove atterrare*,  
KUNST MERAN MERANO ARTE,  
September 19, 2020 – January 17, 2021

Herausgeber / Edito da / Edited by  
Kunst Meran Merano Arte,  
Christiane Rekade

Autoren / Autori / Authors  
Christiane Rekade, Salvatore Licitra,  
Massimo Martignoni, Anna Zinelli

Ausstellungsansichten / Foto allestimento / Exhibition views  
Ivo Corrà  
Alle anderen Fotos / Tutte le altre foto / All other images  
© Archivio Lisa Ponti

Übersetzungen / Traduzioni / Translations  
Gareth Norbury (english)  
Bonetti & Peroni (deutsch / italiano)

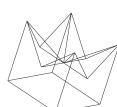
Lektorat / Revisione testi / Copy editing  
Martina Oberprantacher, Patrick Schär für torat.ch,  
Zürich (deutsch), Anna Zinelli (italiano)

Grafische Gestaltung / Progetto grafico / Graphic Design  
Alessandra Ricotti

Druck / Stampa / Printed by  
Medus, Druckwerkstatt / Arti Grafiche, Meran

Dank / Ringraziamenti / Thanks  
Salvatore Licitra e Massimo Martignoni per  
la loro generosità e la bellissima  
collaborazione; Anna Gambarin per la sua  
preziosa collaborazione, per la gestione  
e la selezione dell'archivio;  
Caterina Licitra; Nuvola Lista,  
MMMAC – Museo Materiali Minimi d'Arte  
Contemporanea per i generosi prestiti;  
Robert Reinstadler; Hartmut Prünster;  
il team di Kunst Meran Merano Arte

© 2020, Kunst Meran und die Autoren /  
e gli autori / and the authors.  
Jede Art der Vervielfältigung, insbesondere  
die elektronische Aufarbeitung von Teilen  
oder der Gesamtheit dieser Publikation  
bedarf der vorherigen schriftlichen  
Zustimmung durch die Urheber. /  
Per ogni forma di riproduzione, in  
particolare quella elettronica di questa  
pubblicazione o parti di essa, è necessario  
il consenso scritto da parte degli autori. /  
Any and all reproduction, especially  
electronic reproduction of this publication  
or parts of thereof, requires the prior written  
consent of the copyright holder.



KUNST MERAN

im Haus der Sparkasse

MERANO ARTE

edificio Cassa di Risparmio

Lauben / Portici 163

39012 Meran/o, Italy

[www.kunstmeranoarte.org](http://www.kunstmeranoarte.org)



**alperia**



**merano**

**Niederstätter**

